

## LA CASETTA DI ROSA PARKS – E I RAGAZZI CAMPANI

### È arrivato un camion carico carico di...

di C. Gily Reda



La Casetta di Rosa Parks aspetta i suoi visitatori a Palazzo reale, nel Cortile Grande, dove OSCOM è già venuto più volte per la sua formazione estetica, con i bambini e con gli artisti, che anche quando sono grandi e non giovani, sono sempre generosi: su YouTube puoi vederli.

Ma parliamo di ora, di oggi: cosa c ha portato questo camion grande grande, che quasi non entrava dal portone, fatto per la magnifiche carrozze del Re? Rosa Parks aveva una casetta, che Ryan Mendoza ha comprato al prezzo della sua demolizione

programmata: lui ha preso la casetta a quel prezzo e ne ha fatto un'opera d'arte, che è stata inaugurata il 15 di settembre. Una casina piccolina, tanto che è entrata nel camion grande grande ed è ancora nel cortile, dove sarà fino alla Befana.

Ma chi era Rosa Parks? E qui vi voglio, ed è perciò che se ne parla: per chi non lo ricorda. Si chiamava così la signora di colore che negli anni '50, quasi 70 anni fa, rifiutò di cedere nell'autobus il suo posto a sedere ad un uomo bianco - un obbligo, praticamente- Il suo rifiuto suscitò scandalo. Erano gli anni '50 del secolo scorso, molto tempo fa: ma se si sente il telegiornale da tempo si sente che la questione della 'negritudine' è tutt'altro che cambiata, l'essere neri, dicono persone celebri, è ancora un problema – Rosa Parks dopo quel gesto diventò un'attivista molto nota, per difendere la parità dei diritti umani di tutti i cittadini.

Quanti sono i diritti non rispettati? Le donne, tanto per dire, quelli del Sud in Italia, costretti ad avere il 50% della ricchezza di quelli del Nord, se cercano un lavoro, spesso vanno via, invece di ribellarsi come Rosa Parks, come sarebbe giusto fare, con metodi civili, come lei. Troppi invece si alzano dal loro posto e se ne vanno, fanno esattamente quello che vogliono i prepotenti. Lasciano qui casa, soldi e sole – e i prepotenti se lo prenderanno loro. Una storia che va avanti da secoli...

**Invito personale al III Comprensivo di Nocera: volete venire un giorno dal 15 settembre per intervistare Ryan Mendoza sulla sua opera?**

Parleremo di Rosa Park e Ryan Mendoza, preparate le domande: i diritti che se non si difendono si perdono, l'amor di patria che si manifesta trovando soluzioni difendendo la propria casa. Con arte, perché anche quella di vivere è un'arte, come fanno bene i napoletani che rimangono a Napoli solo per amore. Ryan Mendoza era di New York è venuto a Napoli, c'è rimasto quindici anni, e ora ci ritorna col suo tesoro. Ha appreso dalla nostra città l'arte di aspettare ... per combinare grandi cose.

A Palazzo Reale potrete vedere le meraviglie che si visitano al primo piano, dopo la grande scala; con l'arte non si mangia, dicono gli economisti, che ignorano il fenomeno PIZZA come le vendite d'arte che riempiono i caveau in Svizzera, dove restano degnamente sepolte ... l'arte che incanta di bellezza annodando sentieri tra i colori, proponendo combinazioni che danno da pensare ... i magici nessi della mente fatti cose e luci: un camion, una casa, una piccola donna nera ...



Questo voleva dire la mostra di Uemon Ikeda di qualche mese fa, quando gli studenti di Belle Arti aiutarono ad allestire il filo rosso che conduceva dal portone di Palazzo Reale al *Giardino Incantato al Levar del Sole*, il famoso Giardino Pensile dei Borboni, di recente restaurato e inaugurato con la Mostra voluta dal Direttore Paolo Mascilli Migliorini, che risponderà con Ryan Mendoza alle domande dei ragazzi di Nocera. Il giardino pensile ha la meravigliosa vista sul golfo, ed è come tutti gli spazi presenti oggi nel giardino, pergole e giardini che ricordano passeggiate romantiche di figuranti vestiti alla moda del 700 e dell'800 dei Borboni, ma anche della Repubblica Napoletana e del Regno di Gioacchino Murat.

PER LA SCUOLA: DIRITTO DI SOGNARE E RESPONSABILITÀ DI AGIRE: LA SOSTENIBILITÀ DI UN AMBIENTE ECOLOGICO. IL TERRITORIO CAMPANO TRA ARCHEOLOGIA E SACRO. **LA DIDATTICA DELLA BELLEZZA.**



I laboratori a scuola d'immagine OSCOM LAB prendono come oggetto di studio un'immagine o un'opera d'arte atta a sollecitare una problematica. I ragazzi visitano un quadro problematico, il loro contributo attivo sta da un lato nel capire in teoria il problema che l'artista ha voluto sottolineare all'attenzione di tutti; poi in presenza dell'opera guardano con attenzione scegliendo le immagini da fotografare e procedendo a scatti multipli. La fase successiva, a casa, sarà di scegliere max 3 immagini con cui mostrare ed illustrare il proprio discorso con le immagini migliori. Perciò giungono all'intervista con le domande già pronte, formulate quando hanno parlato, a scuola, della visita d'istruzione.

Ecco il testo su cui sono invitati a parlare:

#### ECFRASTICA E' LASCIAR PARLARE L'ARTE NEL SUO PROPRIO LINGUAGGIO AD OGNUNO

Perché l'estetica insegna che l'immagine risponde a modo suo ad ognuno, grazie alle tante direzioni della mente di fronte ad una traccia, ai simboli che si intrecciano nell'arte. La prima visione genera domande semplici, avvia i discorsi. La storia dell'opera è descritta nel giornale che fa parte dell'evento, che ricorda la storia con parole ed immagini. Sono i bambini che in quarta e quinta hanno partecipato alle visite ai *Segni del Sacro* sul territorio di Nocera e Napoli, la sperimentazione OSCOM correlata alle Mostre d'arte *Il senso del sacro*. Nel 2020-1 passeranno alla secondaria inferiore.

Ecco il Manifesto:

**Martedì 6 ottobre continua la rassegna cinematografica di *Almost Home* al cinema *Modernissimo* di Napoli. In questo secondo appuntamento sarà proiettato il documentario *The White House* di Fabia Mendoza. La regista esplora il processo creativo di Ryan Mendoza soprattutto mettendo in risalto il suo lavoro *The Rosa Parks House Project*. opera in mostra fino al 6 gennaio 2021 nel cortile d'onore del Palazzo Reale di Napoli. Alla proiezione saranno presenti Fabia e Ryan Mendoza.**

**Il documentario del 2017 ha avuto importanti riconoscimenti in America, nell'insieme non è solo una testimonianza dell'opera di Ryan Mendoza ma una vera e propria chiave di lettura per la sua arte. Dal 2016 Ryan ha avuto in dono dai discendenti di Rosa Parks la casa in cui lei ha abitato a Detroit. Il documentario offre per questo anche uno spaccato della città di oggi, soprattutto riguardo la problematica razziale.**

**Rosa Parks il primo dicembre del 1955 si rifiutò di cedere il posto sul bus che la riportava a casa, disobbedendo così alle leggi razziali che imponevano ai neri di cedere il posto ai bianchi. Per questo fu arrestata ma tutta la comunità afroamericana la sostenne con il boicottaggio dei bus a Montgomery. Per il suo gesto è stata chiamata *Mother of the Civil Rights Movement*. Un gesto fondamentale che ha avviato un importante processo di cambiamento sociale in America ma che le costò comunque caro. Non riuscendo più a trovare lavoro e ricevendo minacce di morte, Rosa Parks fu costretta a trasferirsi a Detroit dove è morta per cause naturali nel 2005. Grazie all'opera di Ryan Mendoza la sua casa e la sua memoria non sbiadiranno.**

**La rassegna è nata dalla collaborazione tra la Fondazione Morra Greco e il cinema *Modernissimo* con il patrocinio della Regione Campania.**

**L'evento avrà inizio alle 20.30, via Cisterna dell'Olio 45/59 Napoli. Il documentario sarà proiettato in lingua originale (inglese) con i sottotitoli in italiano.**



L'evento dimostra così la peculiarità dell'arte di oggi, che annoda una serie di manifestazioni convergenti per trattare un argomento non con sole parole ma unendo il filmato, la casa, e una grande brochure sul modello di un giornale che viene distribuita ogni mattina all'ingresso di Palazzo Reale con nuove copie, in cui sono i dati dell'opera d'arte ma anche le foto e le notizie che dimostrano chi fu Rosa Parks e le storie che si vorrebbe che tutti ricordino.

Questa convergenza + il modello stesso della *Didattica della Bellezza* che i ragazzi stanno sperimentando: non perché i Mendoza abbiano lavorato condividendo la nostra didattica, ovviamente: ma perché è questa l'attività dell'arte che emerge nel mondo contemporaneo come convergenza e condivisione del gusto, unendo i significati e le immagini in una unica nuvola di cose da fare e di cui parlare insieme, tutti insieme.

Vedere il film e discutere ora insieme sarà l'occasione di concludere questa esperienza d'arte condividendo tutti insieme un'emozione ed una riflessione.

Ecco le domande rivolte nel corso della visita:

### **1. Ma come ha fatto a pensare che questa casa, al solo vederla, ci avrebbe dato l'idea del razzismo?**

Perché questa casa ha un nome, un cognome ed una storia, una storia lunga lunga a farla tutta: ma anche mio figlio qui, più piccolo di voi, intanto vede una casa molto diversa dalle nostre. Basta dirgli che è quella in Alabama costruita dal nonno di Rosa, e che lui la dovette difendere dal Ku Klux Klan, e che perciò Rosa l'amò sempre, ricordando la cura con cui l'aveva arredata ... ecco: è già l'inizio di una storia vera, buona e cattiva, raccontarla farà bene a noi come ha fatto già bene ad altri.

### **2. Perché li assalivano? Avevano paura di loro? Di cosa ha paura il razzista?**

Vedere questa casa, come tante che abbiamo visto al cinema nei film sul razzismo, dice tutto: si capisce subito che è una casa povera, non costruita per difendere gli abitanti, non è un castello. Non avevano paura – perciò quando la volevano abbattere per costruire altre case, si decise di pagare per conservare il relitto, che come tutte le case, definisce un modo di vivere. Il razzista è un violento, non vuole che persone con cui non vuole convivere stia tranquillo e libero di fare quel che vuole; non riconosce nell'altro un uomo, lo tratta peggio di un cane, cui spesso di riconoscono favori che non si dedicano ceti agli emigranti che chiedono l'elemosina.

### **3. Non siamo tutti uguali?**

Non è vero che siamo tutti uguali: per fortuna siamo tutti diversi! Ma dobbiamo avere gli stessi diritti di fronte alla legge, tra quelli che hanno più fortuna e quelli che ne hanno meno. Il razzismo evita il dialogo, decide subito che se uno è diverso da me sbaglia, e quindi è giusto tentare di allontanarlo o punirlo perché non si conforma alle abitudini mie e dei miei. Come il fatto del sedersi nel pullman: se tutti rispettano il diritto dei prepotenti, la società diventa ingiusta. A volte bisogna disobbedire: me solo per migliorare le regole. Rosa Parks ha fatto attività politica per risolvere davvero le questioni – non basta opporsi, occorre fare cose nuove e migliori.

### **4. Razzisti si nasce o si diventa?**

È un pregiudizio, un giudizio affrettato. Non si nasce razzisti ma se si vive in un ambiente dove si parla spesso dei neri o degli zingari come delinquenti, ladri di cose e di bambini, questo pregiudizio conta quando a scuola, ad esempio, abbiamo vicino un immigrato e sappiamo che vive in un campo nomadi. E così anche un bambino può essere portato ad essere razzista anche senza sapere bene cosa vuol dire. Un nero, un indiano, un cinese e un italiano bianco certo che sono diversi, ma la loro differenza può essere un vantaggio per tutti, se tutti rispettano gli altri e ragionano su quale siano le doti migliori per vincere, ad esempio, al pallone o per cantare una canzone. In America il razzismo porta i neri e i messicani ad essere molto più poveri dei bianchi, col risultato che le carceri sono molto più piene di colorati, come dicono.

### **5. Anche la famiglia è tenuta a dare informazioni sul razzismo?**

Certo, anche gli adulti vivono questo problema così difficile di evitare i pregiudizi, di esaminare colpevoli ed innocenti caso per caso. La famiglia deve evitare di giudicare il delinquente dicendo che è un emigrato, e di pensare che un furto sia colpa sua invece che di un ragazzo di buona famiglia. I terroristi, i furti compiuti da emigrati, spesso danno a tutti la tentazione di fare commenti razzisti. Insegnare con l'esempio è il modo giusto di educare in famiglia, giudicando i colpevoli sia quando succedono furti e omicidi, che nelle liti tra ragazzi. Non so se a Nocera ci sono molti emigrati, ma verso nord, ad Aversa, la popolazione nera è molta, spesso di religione islamica; capita che si creino differenze e insulti di tipo razzista. È necessario dialogare con gli stranieri che sono campani come noi, senza fare appello ad inesistenti componenti di razza ... e senza essere prepotenti.

### **6. In che cosa consiste il razzismo?**

Nel voler vincere una discussione con una questione di principio: l'inferiorità di razza, sei nero e perciò sei povero e non hai i miei stessi diritti. Detta così, è assurdo, no?

### **7. Come si supera la paura del diverso da sé?**

Ecco, questa domanda va sul difficile – il razzismo è proprio la paura del diverso da sé. Rosa Parks è nera, e quindi è l'esempio perfetto. Ma siamo altrettanto razzisti in tanti altri casi, giudichiamo senza riflettere. Noi abbiamo pensato ad un'opera d'arte coinvolgente, una vecchia casa, un film, un giornale, tante notizie da raccogliere insieme con un atto di curiosità e di volontà di sapere. A questo punto sono io che devo chiedere: Almost Home è un progetto riuscito? Avreste preferito una conferenza dove si dicevano le cose scritte sul giornale? Questo breve dialogo che vi ha portato a farvi domande, prima di venire qui a conoscere me,. Credo che vi abbia fatto passare una bella mattinata, e che forse vi suggerirà lo spirito amichevole. Ecco: lo spirito di amicizia è l'unico modo di superare la paura del diverso da sé.